

## *Migrazioni di tasto in tasto*

Confluenze musicali e specificità strumentali nell'Europa tra medioevo e barocco

Il percorso di questo concerto-conferenza si snoda attraverso composizioni scelte nella vastissima letteratura per strumento a tastiera dei secoli XV-XVII, e si propone di illustrare in parallelo alcuni strumenti cordofoni a tastiera.

Partendo dalle prime fonti manoscritte e a stampa, prevalentemente intavolature per tastiera di composizioni vocali, passando attraverso deliziose miniature di musiche di danza ed arie, questo viaggio musicale approda alle più elaborate variazioni sulla Romanesca, e sul Ballo di Mantova, rispettivamente di Michelangelo Rossi e Giovanni Battista Ferrini.

### *Con lagreme bagnandome el viso*

dal Clavicordo ... al Claviciterio

L'utilizzo di strumenti appropriati (clavicordo e claviciterio), accordati secondo l'intonazione pitagorica, contribuisce a mettere in risalto le caratteristiche musicali dei brani tratti dalle fonti quattrocentesche coeve (Codex Faenza, Buxheimer Orgelbuch, Lochamer Liederbuch).

Nelle due importanti fonti tedesche si ritrovano elaborazioni di musiche italiane e francesi, anche di epoca precedente, prove, queste, di una vasta circolazione del materiale musicale, e del suo perdurare nel tempo, testimoniata, ad esempio dalla presenza del mottetto *Con lagreme* di Ciconia, sia nel Buxheimer Orgelbuch, che nel Lochamer Liederbuch. Musica italiana del trecento si ritrova anche nel Codex Faenza, che contiene intavolature di brani vocali originalmente composti, fra gli altri, da Francesco Landini e Jacopo da Bologna.

### *Balli d'arpicordo, et alcuni aeri novi dilettevoli*

...al Clavicembalo

La presenza del dispositivo di "arpicordo" (del quale Michael Pretorius dà una descrizione, e definisce come *harffenirende* il suono che se ne ottiene) nel clavicembalo, permette di gustare il particolare colore degli accordi che accompagnano le danze.

La musica di danza (*Balli d'arpicordo*) è una componente importante del repertorio per clavicembalo. La fresca semplicità ed immediatezza che la caratterizza si esprime attraverso le concise melodie, i ritmi ripetitivi, e le chiare strutture. Di particolare interesse è la danza intitolata *La cara cossa*, perché rappresenta una prima forma di *folgia*, che ricompare intorno al 1550 in diverse fonti spagnole.

Le *arie* di Marco Facoli hanno un grande interesse storico poiché sono i più antichi esempi di questo tipo di accompagnamenti per tastiera a canti da ballo.

### *Di stato in stato, con soavissima melodia*

Con la musica del veneziano Giovanni Picchi ci spostiamo in terra straniera. La *Todesca* era la danza estera più comune: una breve composizione in tempo binario, che anticipa quella che sarà l'*allemanda*. Troviamo altri aspetti interessanti nel *Ballo Ongaro* e nel *Ballo alla Polacha*, che rivelano un carattere di colore locale particolarmente ben riuscito, grazie all'infiltrazione di elementi orientali rispettivamente dall'Ungheria e dalla Polonia.

Alcune delle concise forme di danza fin qui considerate sono state utilizzate in epoche successive come modello per copiose serie di variazioni, su bassi o sequenze accordali, che prenderanno il nome di 'ostinati', di cui esempio emblematico sono le *Partite sopra la Romanesca* di Michelangelo Rossi, il quale basso è rintracciabile nel *Saltarello del Re*, e in *El poverin Gagliarda*.

Sommo esempio di *musica errante*, che attraversa luoghi e secoli, è il *Ballo di Mantova*, conosciuto sotto diversi nomi (*Fuggi fuggi fuggi da questo cielo*, oppure *Fuggi fuggi fuggi dai lieti amanti*, e che ritroviamo anche nel brano scozzese *My mistress is prettie*, come nel polacco *Pod Krakowem*, nello spagnolo *Virgen de la Cueva*, e l'ucraino *Kateryna Kucheryava*). Richiederebbe troppo spazio tracciarne la storia e le migrazioni, basti solo ricordare la citazione in *La Moldava*, di Smetana, e nell'inno nazionale di Israele "Hatikvah", di Samuel Cohen, un immigrante ebreo dalla Moldavia.

Altro emblema, di metamorfosi oltre che di musica errante, è la 'passacaglia', i cui termini secenteschi per indicarla erano in realtà *passacaglie*, *passacagli*, *passacaglio*, *passagallo*, *passagaglio*, *passicaglio* e simili. Diffusa rapidamente in Europa, a partire dalla Spagna, nella forma di variazione strumentale, per lo più in tempo ternario. Di andamento moderato, sovente confusa con la ciaccona, si presta a lasciare spazio soprattutto all'inventiva melodica dei compositori.

Si conclude qui il nostro viaggio musicale tra le molteplici possibilità sonore degli strumenti cordofoni a tastiera, che nel 1528 Baldassarre Castiglione, ne *Il Libro del Cortegiano*, così definiva: "Sono ancor armoniosi tutti gli instrumenti da tasti, perché hanno le consonanze molto perfette e con facilità vi si possono far molte cose che empiono l'animo di musicale dolcezza".

Vania Dal Maso



## I TESTI

### Con lagreme

Con lagreme bagnandome nel viso,  
El mio signor lassay,  
ond'io struggo in guay,  
quando io me penso esser de luy diviso.  
Ay me, dolente, ay, dura dispartita,  
che may non fay ritorno in questo mondo.

Ay, ingorda malvasa sença fondo,  
fuor d'ogni temperança,  
sgroppa omay toa balança,  
poy che m'ay tolto ogni mio gioco e riso.  
Ay, cruda morte, ay, despietata vita,  
come partesti dal mio amor iocundo?

### Che pena è questa al cor (Francesco Petrarca)

Che pena è questa al cor, che sì non posso  
Usar cortesemente  
Con questa mala gente,  
ch'i' non sia pur da l'invidia percosso!  
Ma veramente ma' non mi torrano  
dal proposito mio quest'invidiosi.  
Ben potranno dir mal, se dir vorrano.  
ch'i' non seguiti quel ch'i' mi disposi  
gia lungo tempo; e farogli dogliosi  
non gia con villania.  
ma per tener tal via.  
che far non mi potran diventar rosso.

### Non al suo amante (Francesco Petrarca, Canzoniere, 52)

Non al suo amante\* più Diana piacque,  
quando per tal ventura tutta ignuda  
la vide in mezzo de le gelide acque,  
ch'a me la pastorella alpestra e cruda  
posta a bagnar un leggiadretto velo,  
ch'a l'aura il vago e biondo capel chiuda,  
tal che mi fece, or quand'egli arde 'l cielo  
tutto tremar d'un amoroso gielo.

\*Atteone, al quale apparve nuda Diana mentre faceva il bagno nella fonte Partenia, così (forse) apparve Laura al poeta. Laura, gioco di parole, è l'aura e la pastorella